Anno IV — Venerdì 20 Agosto 1869 — N. 198

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 AGOSTO.

I diari di Vienna pronosticavano che Beust non avrebbe risposto alle provocazioni prussiane; ma il telegramma, da noi pubblicato jeri, ci reca per contrario il sunto di un dispaccio diplomatico che contiene la risposta di Beust in data del 15 agosto. Essa fu pubblicata nella *Nuova stampa libera* del 18, e precisamente, con l'indirizzo al barone Munchen, riscontra il dispaccio di Thile del 4 corrente.

Il signor de Beust proclama dunque il principio che le dichiarazioni del Governo alle Commissioni parlamentari non possono sottoporsi al controllo estero, e quindi nega, su tale punto, ogni spiegazione. Riguardo al diritto degli Stati meridionali di conchiudere trattati con gli altri Stati, egli dichiara di non avere inteso col dispaccio diretto al conte Wimpffen di farsi interprete del trattato di Praga. Conchiude con parole che accennano ai suoi continui rapporti con Werther, dai quali provasi non essere intenzione dell'Austria di tenere una condotta riservata.

Però malgrado tali assicurazioni, il complesso del dispaccio ci sembra troppo severo per credere al senso litterale del suo ultimo periodo. Difatti la persistente polemica fra i diari prussiani ed austriaci, mentre la maggior parte dei diari francesi si addimostrano propensi all'Austria, è indizio che le dichiarazioni pacifiche del signore de Beust lasciano sussistere non pochi dubbj sulla loro sincerità. E tanto meno avrebbesi proclività a crederle sincere, quando si ponesse mente al fatto, che Governi e Parlamenti, malgrado il bisogno urgente di risparmj, fanno da prodighi, torquando trattasi degli eserciti. E in questo numero pubblichiamo (veggansi le *notizie estere*) le cifre dell'esercito annunciate ultimamente alla Delegazione Austriaca dal Ministro Kuhn, e gli aumenti prestabiliti, senza ostacoli dell'opposizione, per l'anno prossimo; ed anche è nota l'odierna adesione dell'Ungheria (come risulta dagli ultimi articoli del *Pester Lloyd*) a soccorrere efficacemente l'Austria, nel caso la Prussia passasse il Meno, perchè l'unità germanica riuscirebbe più pericolosa che non la Francia napoleonica.

Il dispaccio da Madrid, che i lettori troveranno nel numero d'oggi, segnala un'altra vittoria delle truppe del Governo su la più terribile delle bande carliste, e di cui tanto parlossi ne' telegrammi antecedenti. Se dunque si userà maggiore energia, e se, a vece di pensare a Cuba, si vorrà con uno sforzo ben diretto punire gli insorgenti e nel tempo stesso organizzare il paese, maggiori speranze si avranno di dare alla rivoluzione spagnuola uno scioglimento felice. Se non che alla prossima riconvocazione delle Cortes è affidata la parte più importante dell'arduo problema.

RER IL CONGRESSO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Istruz. industriale e statistiche commerciali.

I.

Istruzione Industriale.

È l'Italia destinata ad avere un'industria? Potrebbe essa farne a meno? Quale dovrebbe essere? E volendola, come prepararla anche colla *istruzione industriale*?

Certuni ripetono l'antico adagio, che l'Italia è un paese essenzialmente agricolo, e che dell'industria può farne a meno.

Noi diciamo invece, che ci sono altri paesi, i quali si trovano avvantaggiati d'assai riguardo all'Italia in fatto di produttività agraria naturale. Se l'arte concorre a sussidio della natura e se vi concorre con tutti gli ajuti della scienza creatrice e colla costanza conservatrice e con capitali sufficienti, anche l'Italia si presta ad una proficua agricoltura, così variata com'essa è di monti, valli, colline e pianure, e bene collocata per ricavarne prodotti di clima relativamente meridionale. Ma questa stessa natura così svariata e così difficile a domarsi, domandando scienza, industria, lavoro, costanza, vedute commerciali per essere fatta servire all'utile nostro in confronto di altri paesi, domanda altresì di essere trattata come un'*industria commerciale*, cioè con molta *istruzione* tanto nei capi, come negli operai dell'industria. Rimboscare monti, farne pianeggiare i pendii e le valli, ridurre a ripiani anche le colline, frenare e condurre le acque da per tutto, usare l'arte degli emendamenti, ricondurre il terriccio sui terreni denudati, prosciugare e colmare i paludosi, estendere dovunque il terreno coltivabile, preservarlo, migliorarlo, trattare con profitto tante coltivazioni miste di prodotti arborei, di piante da foraggi, alimentari per l'uomo, commerciali, trattare convenientemente tutti questi prodotti, far convivere assieme la grande, la media e la piccola economia agraria, come la natura del suolo svariatissimo richiede, ridurre utilmente commerciabili molti de' nostri prodotti agrarii con un principio d'industria manufatturiera, lottare di continuo colla natura che tende a disfare ciò che l'uomo ha fatto su questo suolo montuoso, non è opera che si faccia senza studii convenienti e senza pratiche buone generalmente diffuse ed insegnate anche con metodo di applicazione cogli stessi operai.

L'agricoltura adunque prima di tutto deve essere trattata in Italia come un'industria commerciale, e quindi più che altrove sussidiata da un'apposita, svariata ed applicata *istruzione professionale*.

Ma se nessun paese può fare a meno della industria manufatturiera, l'Italia n'ha bisogno più di molti altri. L'età più brillante della civiltà italiana è quella che lasciò dietro sè più durevoli effetti, è appunto quella in cui primeggiano le sue città per industrie e per commerci. Noi ci siamo impoveriti quando lasciammo cadere quelle industrie, quando avemmo la barbarie ottomana ai fianchi da sostenere e le Corti, ed i conventi che alimentarono l'ozio all'interno, per cui non ci trovammo più atti a sostenere la concorrenza di coloro a' quali fummo maestri. Mancando la istruzione e l'idea della nobiltà del lavoro, mancarono anche l'industria, la ricchezza, la civiltà relativa. Ed è appunto alla riconquista di tutto codesto che noi dobbiamo ordinatamente e fortemente procedere. Come potremmo noi fare a meno d'un'industria, se con essa dobbiamo mantenere la numerosa popolazione delle nostre vallate montane, sobria e laboriosa di natura sua e per necessità, ed atta a profittare della forza gratuita delle acque che scendono perenni dai gioghi alpini e solcano i nostri monti? Come farne a meno dacchè, senza l'industria queste popolazioni vigorose ed industri, che possono formare la nostra forza sarebbero costrette ad emigrare? Come tenere poco conto di un tanto fattore della nostra prosperità, se esso può e deve contribuire ai progressi della industria agraria, di natura loro più lenti in ragione dell'estensione, ed a renderla proficua coi consumi locali de' suoi prodotti? Come non comprendere che appunto coll'industria noi possiamo alimentare la navigazione italiana sul nostro mare, trattenere sul nostro suolo per lavorarle le materie prime condotte dall'Oriente, per venderle con grandi aumenti di prezzo, procacciarci ricchi prodotti di esportazione per quel medesimo Oriente, ed avvantaggiarci così d'un tratto della favorevole nostra posizione geografica, per affrontare la concorrenza dei più progrediti di noi? Come non comprendere, che se nelle nostre valli montane ci possono essere i grandi opifizii che uniscono i meccanismi perfezionati e l'opera manuale dell'operajo per la grande produzione manufatturiera, in tutte le nostre città, e massimamente nelle secondarie e nelle piccole, vi può essere quella industria molteplice e svariatissima e fina, nella quale l'abilità individuale dell'artefice, l'istruzione, il buon gusto dovutamente coltivato danno un gran pregio a tutte le opere di lusso, nelle quali si accoppiano l'arte e l'industria, l'intelligenza ed il lavoro?

Ed ecco con questo caratterizzate anche le industrie più convenienti all'Italia, quelle alle quali dobbiamo dare colla istruzione professionale maggiore efficacia e forze per fiorire. Ma è appunto il modo d'istruire che forma la difficoltà del problema, e su questo si ferma nel suo programma a provocare l'attenzione del Congresso delle Camere di Commercio e d'industria il Dr. Pietro Maestri in quel periodo della sezione prima, dove parla *delle scuole industriali popolari o d'arti e mestieri*.

L'insegnamento tecnico di primo e secondo grado, che ha per iscopo l'applicazione, esiste in Italia e si va grado grado svolgendo a norma che il corpo insegnante si fa a questo genere di studii e che si vengono formando degli allievi che possono praticamente estenderli. Ma è appunto quistione, com'ei, dico di *piantare la scuola nella officina e l'officina nella scuola*. Tutto il nostro insegnamento tecnico è fatto per creare colla istruzione la capacità all'industria, e segnatamente di coloro che devono fondare, o dirigere le industrie; ma è ancora la *scuola senza la officina*, è ancora la *teoria senza la pratica*, sebbene sia la teoria che può scendere pratica; ma abbiamo bisogno d'istruire anche l'operajo che possa diventare colla istruzione professionale un intelligente strumento dell'industria. Poi l'istruzione tecnica attuale può servire alle grandi industrie, delle quali abbiamo bisogno, e non abbastanza trova applicazione alle arti ed ai mestieri, a quelle industrie speciali perfeziona di cui abbiamo fatto cenno e che possono molto giovare all'Italia; non scioglie insomma quel problema di congiungere la officina colla scuola.

Ma per sciogliere questo problema, che si presenta sotto svariatissime forme, è forse al Governo, a cui si addicono i provvedimenti generali, al quale noi dobbiamo rivolgerci, o non piuttosto il Congresso delle Camere di Commercio e d'Industria deve cercare di scioglierlo colle forze spontanee del Commercio e dell'Industria per lo appunto, onde crearsi dei validi strumenti dovunque. Si tratterà adunque meno di proposte da farsi al Governo, che non di mettere in comune le proprie cognizioni per aiutare tutti a sciogliere praticamente il problema nelle singole località secondo le circostanze; poichè è da notarsi, che se per questo occorre compenetrare come si è detto, la scuola coll'officina, bisogna che per fare la scuola, anche l'officina ci sia.

Imitando ciò che si è fatto dal Governo francese ed anche dall'inglese negli ultimi anni per far sì che in tutto l'insegnamento tecnico generale l'applicazione tenga dappresso costantemente alla teoria, per applicare segnatamente il disegno alle arti ed ai mestieri, per elevare fino ai principii l'insegnamento professionale che si creò per così dire spontaneo in certi centri di d'industria, per dare incoraggiamento ed aiuto dovunque, ed anche le *Gewerbe Schule* della Germania, menzionate appunto dal Maestri, potrà anche il nostro Governo cooperare grandemente a questa *istruzione professionale*. Non sarà però mai esso che possa fondarla e dirigerla; giacchè quanto più ci avviciniamo alla applicazione, tanto maggiormente ci vogliono uomini e condizioni speciali. Per questo appunto, laddove si è fatto qualcosa per l'*istruzione professionale*, esistevano già dei territori industriali o dei centri, nei quali Camere di Commercio, Società d'incoraggiamento dell'industria, generali o speciali, associazioni operaie, od altre simili, nuove istituzioni particolari create a quest'uopo, istituti di beneficenza ed orfanotrofi, pubblici o privati, poterono concorrere a questo genere d'istruzione. Le *scuole professionali d'arti e mestieri* dovevano insomma e dovranno anche in avvenire, acquistare il *carattere locale* ed assecondare il movimento industriale che c'è in ogni luogo, e che tende a formarvisi sotto le leggi della libertà e della economia e del tornaconto. Bisogna il più delle volte adoperarsi e perfezionare ed ampliare quello che si ha e ad inestare su quel tronco.

La quistione adunque può ridursi a questi punti, sui quali le Camere di Commercio, dopo avere discusso assieme le generalità, dovranno dirigere ciascuna i loro studii e la loro opera di applicazione.

1. Aiutarsi tra tutte le Camere e farsi aiutare dal Ministero di Agricoltura, d'Industria e Commercio a conoscere tutto quello di meglio che in fatto d'*istruzione professionale applicata alle arti ed ai mestieri* esiste altrove, e diffondere di tutto ciò la cognizione ciascuna nel proprio circondario.

2. Studiare ciascuna sotto all'aspetto della industria, delle arti e dei mestieri il proprio territorio, tanto per la cognizione propria, quanto per quella da comunicarsi alle altre Camere ed al Ministero al quale esse e le Camere, o Comizii di agricoltura fanno capo.

3. Formarsi con questo doppio elemento un criterio di quello che occorre e può farsi in Italia col comune concorso, in generale per tutto il paese, in particolare per ogni sua parte.

4. Consigliare il Ministero, ed i Governi provinciali e municipali per quanto li concerne, a cercare che nei singoli istituti, nelle scuole da loro dipendenti, o patrocinate ed aiutate, l'insegnamento tecnico si accosti di qualche grado sempre più alla immediata applicazione locale e professionale.

5. Congiungere le forze locali (Consigli provinciali e comunali, Camere di commercio e Società industriali, Società d'incoraggiamento generali e speciali, Associazioni agrarie e Comizii, Società operaie, Società per la istruzione del popolo, stabilimenti industriali, gremii rappresentanti le singole arti ecc.) per attuare possibilmente questo principio di applicazione pratica, conformandosi alle circostanze locali, dando ai centri manufatturieri scuole speciali di applicazione, facendo delle scuole serali e festive ponte a questo ramo d'istruzione professionale, introducende nell'insegnamento elementare delle singole località più che sia possibile elementi che concordino colle condizioni delle arti e dei mestieri, dell'agricoltura, secondo i luoghi, creare dovunque delle forze spontanee che aiutino un siffatto avviamento, accelerare gli effetti di questa spontanea azione colla divulgazione opportuna di tutto quello che si fa, colle solennità scolastiche, industriali, colle esposisioni regionali e permanenti, colle pubblicazioni popolari destinate ad aiutare l'intelligenza degli operai, fondare anche in qualche luogo dove c'è un genere particolare di attività industriale molto esteso, qualche stabilimento modello, nel quale possano istruirsi i giovanetti, specialmente quelli che si educano negli orfanotrofii alle spese della carità pubblica o privata, per qualche industria predominante in un dato territorio.

È naturale che l'istruzione professionale e popolare spontanea che si crea nelle singole località abbia da fare delle applicazioni il più possibile immediate alle industrie proprie. Così p. e. la *Società d'incoraggiamento delle arti e mestieri* di Milano diresse la sua attenzione particolarmente alla meccanica industriale, alla chimica ed al setificio.

Marano si occuperà dell'arte vetraria, Carrara della scoltura e dell'opera dei marmi, Girgenti della estrazione e preparazione degli zolfi ecc. Noi troveremmo naturalissimo, che a Venezia Camera di commercio, Consiglio comunale e provinciale, Istituti di beneficenza e d'incoraggiamento, si occupassero della istruzione professionale de' marinai.

Così, scendendo alle condizioni locali della nostra provincia, ognuno vede che ci sono luoghi nei quali, come ad Udine, si accentrano arti e mestieri d'ogni sorte, altri luoghi dove si deve assecondare l'arte del falegname, carraio, fabbricatore di mobili, quella del tagliapietra e lavoratore di marmi, quella del fabbro ferraio, del coltellinaio, quella di tutto ciò che concerne il lavoro della seta, quella del tessitore, quella del vignaiuolo, del frutticultore, dell'orticultore ecc. Si tratterebbe insomma per noi, come per tutti, di svolgere in bene gli elementi che vi sono già, di associarli tra loro, di sollevare dovunque l'artefice a quell'arte che tiene conto di tutti i miglioramenti altrui, ed invece di annichilirsi nella pratica delle cose malfatte, appropriarsi il meglio degli altri ed aggiungere qualcosa del proprio ad una pratica ragionata ed utile.

Non serve illudersi: se non procediamo noi, gli altri ci sopravanzano e ci vincono nella concorrenza. Il mondo è di chi vuole fortemente, di chi più sa e di chi se lo piglia.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell'*Opinione*:

Uno degli atti più lodevoli del ministro della pubblica istruzione è certo quello di aver nominata

una Commissione pel riordinamento scientifico e amministrativo delle Biblioteche del Regno, le quali, come è troppo noto, non possono rispondere, per mancanza di mezzi, allo scopo per cui sono istituite ed ai più urgenti bisogni degli studiosi.

Siamo perciò lieti di poter annunziare che, fino dal 16 corrente, gli egregi personaggi chiamati a far parte di questa Commissione si riuniscono giornalmente ed hanno già principiato ad esaminare e risolvere i quesiti proposti dal signor ministro nella lettera da lui diretta al conte Cibrario presidente della Commissione.

È doloroso che il senatore Antonio Panizzi non possa intervenire per cagione della sua malferma salute.

Molte già sono le importanti questioni da essa risolte circa la conservazione delle cose più preziose e sul modo di ordinare razionalmente le grandi ricchezze di libri che l'Italia possiede nelle sue biblioteche. Non dubitiamo che la relazione diretta al signor ministro, verrà stampata, ed allora sarà più facile il giudicare di quanta importanza gli studii di questa Commissione sapranno suggerire ottimi provvedimenti al ministro Bargoni, il quale si chiarì subito solerte e premuroso del pubblico insegnamento.

Una cosa però vorremmo, ed è che tutti questi provvedimenti sieno presi in tempo utile per essere inscritti nel bilancio del 1870, altrimenti succederebbe come per le cose che vanno per le lunghe, che facilmente vengono trascurate.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Mediante opportuni concerti presi fra il ministro della Marina ed il ministro di Agricoltura e Commercio, coloro che aspirano al diploma di capitano di marina mercantile, dovranno, prima di dare l'esame alle capitanerie di Porto, darne uno agli Istituti di marina mercantile, che valga a dimostrare che oltre alle cognizioni della pratica essi hanno anche quelle della scienza.

Questa disposizione, come ognuno vede, mira a far sì che nessuna nave italiana sia confidata a mani incapaci di condurla; ed è per conseguenza altamente lodevole.

Marche. Scrivono dalle Marche alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Sebbene i giornali delle Marche si affatichino a smentire l'esistenza di alcune bande armate in questa provincia, tuttavia i fatti provano il contrario. La villa del signor Venanzio Orlandi conosciuta sotto il nome di Collestaffolo presso Iesi, che anche nella scorso anno fu graziosamente visitata dai ladri, fu circondata nella notte del 9 al 10 corrente da una quindicina di malviventi armati i quali rotta una persiana che chiudeva uno degli ingressi del casino credendo che gli restasse a rompere solamente i cristalli della vetrina per entrare, ma ohibò! si trovarono di fronte una bella porta doppia con due magnifici catenacci; e quando bestemmiando orribilmente provarono di abbatterla, i contadini Alessio Fasi e Raffaele Chiariotti, posti a guardia del casino, gli risposero con delle fucilate le quali svegliando altri contadini, questi pure scaricarono fuori dalle loro finestre i propri fucili, e quei malviventi persuasi d'aver che fare con uomini risoluti a difendere le sostanze del loro assente padrone, si diedero alla fuga. Lode a quei valorosi e fedeli contadini che memori dei loro doveri verso colui che provvede alla loro esistenza, affrontarono coraggiosamente pericoli evidenti e quasi morte certa combattendo uomini disperati, che fanno nessun conto della vita, ed il cui numero era doppiamente maggiore.

ESTERO

Austria. Secondo il progetto di riorganizzazione dell'esercito austriaco presentato dal ministro della guerra Kuhn alle delegazioni, e che egli promette di mettere in esecuzione verso la fine di questo anno, la forza dell'esercito sarà portata ad 800,000 uomini, e colle truppe di riserva e la Landwehr oltre ad un milione. La fanteria conterrà 80 reggimenti con 400 battaglioni e 12 reggimenti confinari con 37 battaglioni; essa forma il nucleo principale dell'esercito. La cavalleria avrà 41 reggimenti con 287 squadroni. L'artiglieria sarà composta di 1288 pezzi. Non si perdette di vista l'importanza crescente di truppe tecniche; i pionieri e le truppe del genio contano insieme 81 compagnie da campo e da riserva.

In tempo di pace vi saranno sotto le armi soltanto 253,536 uomini con 37887 cavalli, cioè meno di un quarto.

Col milione di cui abbiamo parlato più sopra, l'esercito austriaco è però sempre inferiore agli eserciti della Francia, della Russia e della Confederazione germanica del nord.

Secondo il parere del generale Kuhn, l'esercito non deve avere nessun imbarazzo di scrivani e di amministrazione, e sarà escluso rigorosamente tutto ciò che non appartiene al ceto militare.

A guidare questo esercito non sarà scelta come prima la gioventù privilegiata, ma persone intelligenti, e con ciò esso avrà il suo vero carattere di esercito popolare.

Però, per quanto sembri liberale questa organizzazione, sorge la questione se potrà mai ricevere una esecuzione completa. Il barone di Kuhn domanda pel 1870 una somma di 74,986,000 fiorini, e questa sembra soverchia, dice la *Gazzetta universale d'Augusta*, ai delegati austro-ungarici.

— La *Correspondance du Nord-Est* ha da Vienna:

La vertenza sollevata tra l'Austria e la Rumenia circa una questione di frontiera può essere considerata come composta.

Il Governo di Bukarest ha riconosciuto che le dimostrazioni militari erano inutili, ed ha fatto ritirare le truppe che aveva inviate alla frontiera.

Francia. Leggesi nel *Temps*:

A proposito dei lavori della Commissione del Senatus-Consulto, si parla di un nuovo emendamento di cui il signor Michele Chevalier avrebbe preso l'iniziativa. Il signor Chevalier domanderebbe che l'articolo relativo alla pubblicità delle sedute del Senato fosse staccato dal Senatus Consulto e fosse, prima della discussione generale, oggetto di un voto speciale. Così la pubblicità delle sedute sarebbe inaugurata dalla discussione del Senatus-Consulto medesimo.

Germania. Leggiamo nella *Correspondance de Berlin*:

Un'ordinanza reale convoca un sinodo evangelico straordinario della reggenza di Cassel. Questo sinodo che si radunerà a Marburg, ha per iscopo di votare una costituzione presbiterale sinodale che sarà basata sull'indipendenza delle parocchie. Il concistoro di Marburg è incaricato di prendere tutte le misure relative alla riunione della assemblea.

La riunione comprenderà, come lo indica un regolamento speciale, 6 sopraintendenti, 24 rappresentanti laici e 24 deputati delle diocesi della reggenza e sei persone nominate dal re.

Dei 48 deputati sopradetti, 12 saranno scelti dalla diocesi di Cassel, 10 da quella di Allendorf e 8 da quella di Hanau. La diocesi luterana di Marburg ne sceglierà 6, la diocesi riformata 4, quella di Scaumburg due, e le ispezioni di Herzfeld, di Schmalkade e di Fulda ciascuna 2. A questo scopo le diocesi saranno divise in 24 circoli che nomineranno ciascuna un deputato laico ed uno ecclesiastico.

Il sinodo dovrà deliberare prima sulla costituzione presbiterale e poi sul pagamento delle spese del sinodo e sulla competenza della amministsazione diocesana.

Russia. I giornali di Pietroburgo tornano a insolentire contro la Prussia, e non soltanto i giornali panslavisti, come la *Gazzetta di Mosca* e il *Golos*, ma anche i conservatori. A questa nuova polemica ha dato origine un fatto per sè stesso di poco rilievo, la concessione d'una ferrovia russa fatta a due imprenditori prussiani; ciò bastò perchè quelle gazzette gridassero contro l'intrigo del governo prussiano e i disegni ambiziosi del conte Bismark. Ma il vero movente è da cercarsi altrove. Infatti il *Golos* pubblica da parecchi giorni alcune lettere dello storico e panslavista Pogodin, con le quali si vuol dimostrare che le provincie del Baltico sono territorio russo e non ebbero mai alcun carattere di nazionalità tedesca.

America. Il *Times* ha da Nuova-York il seguente telegramma:

Parecchi cittadini eminenti del Mississippi hanno inviato petizioni al presidente chiedendogli di destituire il generale Ames, offerendosi di provare che egli usò della sua posizione di comandante militare per assicurare la propria elezione nel Senato. Si dice che il presidente ha dichiarato che non interverrebbe nella questione.

Il giudice Cordoso ha condannato parecchi agenti di cambio convinti di usura ad un mese di prigionia.

L'ammiraglio Porter assumerà il comando della squadra delle Indie occidentali il 1° di settembre.

Notizie da Cuba di fonte spagnuola dicono che Balmaseda ha sconfitto gli insorti condotti da Jordan presso Holgin.

Grandi *meeting* sono convocati nella Virginia dai conservatori democratici per protestare contro il generale Canby che vuole imporre il *giuramento di prova* nei casi in cui fosse eletta una maggioranza legislativa conservatrice.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Solennità scolastica. Il teatro sociale di San Vito da che fu aperto ai pubblici trattenimenti di ogni genere, non ne offrì mai uno più geniale e commovente di quello di iersera, 18 agosto, nella occasione della distribuzione dei Premii agli alunni delle Scuole elementari superiori maschili; e, oltre che un trattenimento, era una festa, la quale i Sanvitesi d'ogni ceto e d'ambo i sessi facevano co' loro applausi a que' giovanetti che più meritarono del loro paese per lo studio, l'ingegno, e la disciplina, e a quegli allievi che istruiti nel canto rallegravano di esso, sposato ai suoni della Banda civica, la bella adunanza maravigliata nell'ascoltarli. Intermezzo a questi esercizii filarmonici, è stato uno schietto ed elegante e istruttivo discorso del sig. Luigi Lenardon, Direttore scolastico, maestro di quei fanciulli *virtuosi*, ai quali meglio appartiene questo sacro titolo che a molti cantanti di professione, la cui virtù sta più nell'ugola che nel cuore, ov'essa, e non altrove, modestamente alberga. Ai meriti incontestabili di quell'uomo degno, ne' quali non si mostrò mai minore di sè durante il lungo tempo del suo alto, sarei per dire divino ministero, è debito di giustizia ricordare anche quelli del dott. Domenico Barnaba, che esordì questa patria festività con franche e nobili parole allusive alla pubblica istruzione; e poichè qui a tutti è nota la sagace e amorevole cura ch'esercitò nel suo geloso ufficio pedagogico, alla stima che gli professo, aggiungo la mia gratitudine, se non in fatti, almeno in parole, che, opportune e cordiali, acquistano valore di fatti.

San Vito, 19 agosto 1869.

Pierviviano Zecchini.

Da Tolmezzo riceviamo la seguente:

È pregata di voler inserire nel suo pregiato Giornale questa rettificazione:

In uno degli ultimi numeri del *Giornale di Udine* si disse che Tolmezzo non dava segni di vita per fondare una Banca popolare. A onore del vero devo comunicarle che io stesso ho raccolto la scorsa settimana un numero di firme che supera quello legalmente richiesto, e ciò solo a Tolmezzo, senza contar le adesioni che mi sono venute da altri Comuni della Carnia, e quelle che andrò raccogliendo.

Ora quindi si può considerare come assicurata la istituzione della Banca anche fra noi. E i figli della Carnia, economici per natura, non mancheranno di farla prosperare collocandovi i loro sudati risparmii.

Se i rancori e le divisioni partigiane, triste eredità del passato, non ci permisero fin qui di raccogliere a questo utilissimo scopo gli animi discordi, lo facciamo oggidì che, grazie al buon senso della popolazione, e alla concordia che sembra voler regnare finalmente anche tra i primati, l'avvenire del nostro paese ci si presenta sotto più lieti colori.

Meglio tardi che mai.

Tolmezzo li 18 agosto 1869

Di lei devot. servitore
PIETRO CIANI.

Istituto filodrammatico Udinese. Questa sera i Socj dell'Istituto filodrammatico daranno nel *Teatro Nazionale* alle ore 8 e 1/2 *Un Fallo* Commedia in 2 atti di E. Scribe, e vi agiscono le signore A. Trevisani, C. Perini Trevisani, T. Bonetti, ed i signori A. Berletti, F. Doretti, L. Regini. Alla Commedia seguirà la farsa intitolata *I due sordi*, in cui vi agiranno la signora C. Duss ed i signori F. Doretti, L. Regini, A Berletti e M. Piccolotto.

I sigg. Fiehert e Pick editori del giornale *Educazione moderna* a Venezia, fanno molto bene a promuovere un indirizzo al Ministero dell'istruzione pubblica per dare forza di legge al principio dell'*istruzione obbligatoria*. Così si indica molto bene al Governo quello che occorre di fare; ma gioverebbe a Venezia ed in tutte le Provincie si fondassero anche, come ci sono in alcune città, delle *Associazioni spontanee per promuovere la istruzione popolare*. Tali associazioni avrebbero per iscopo di far sì, che non ci fosse una *istruzione inutilmente obbligatoria*. Esse studierebbero ed unirebbero ed adoprerebbero tutti i mezzi per far sì che la istruzione nel proprio paese sia resa efficace mediante la applicazione. La legge è come la macchina a vapore, che rende utile la forza espansiva del vapore stesso; ma bisogna che questa forza la ci sia, e perchè la ci sia ci vuole la nostra buona volontà e l'associazione colla quale rendere potenti cotesti atomi della comune nostra buona volontà. Noi mettiamo innanzi qui il problema *per noi e per tutti*.

Intanto si dovrebbe cominciare da questi fogli speciali, che parlano della *educazione moderna*, a raccogliere, in Italia e fuori, gli esempi di queste *Associazioni spontanee*, narrarli ai loro lettori, mostrare i frutti che hanno prodotto altrove, far conoscere quanto agevole sarebbe imitarli, e poscia gettare le basi di una associazione simile, giovarsi del proprio giornale a promuoverla, immedesimare anzi il giornale colla istituzione stessa e seminare idee per raccogliere fatti, e dai fatti raccolti far germinare nuove idee.

A Venezia poi vorremmo fare il possibile perchè il Municipio, il quale ha preso a prestito danari per fare dei lavori pubblici, alcuni dei quali di puro lusso, rendesse a sè medesimo *obbligatoria la fondazione d'un istituto d'educazione per i marinai*. Tutte le molte belle e buone cose che si fanno a Venezia oggidì non avranno un decimo della utilità cui potrebbero avere per quella piazza marittima senza bastimenti senza marinai, di quella istituzione qualunque, che convertisse una metà almeno della crescente popolazione in *uomini di mare*. Venezia l'hanno fatta, cresciuta, resa splendida e mantenuta gli *uomini di mare*, i soli *veri Veneziani*. Senza uomini di mare Venezia è perduta, diventa un museo, o tutto al più una sala di spettacoli per gli oziosi di tutto il mondo, i quali non verranno più quando la miseria verrà a funestare i loro diletti spensierati.

I Veneziani da più di un secolo non escono di casa, e quindi non comprendono nemmeno la attività di Trieste, di Genova, di Marsiglia, di Alessandria. Essi aspettano il cibo come l'ostrica fissa allo scoglio, la quale se il cibo non viene da sè tra le sue valve, muore di fame. Se i Veneziani tornassero a diventare *uomini di mare*, vedrebbero uomini e paesi, imparerebbero molte cose delle quali sono ora ignorantissimi, riacquisterebbero la facoltà locomotiva, guadagnerebbero danari per tenere in piedi i crollanti palazzi, per rifare nei dintorni le splendide ville come accadde lungo tutta la costa della Liguria, come accadde nella stessa prossima Trieste.

Il *far tardi* dei Veneziani bisogna convertirlo in un *far presto*; i *freschi* del Canalazzo bisogna pigliarli sulla tolda di un bastimento, e le reminiscenze di San Marco non bisogna cercarle negli archivi di Venezia, bensì in Levante sulle traccie dei proprii maggiori.

È questa una antifona cui i giornali veneziani devono cantare tutti i giorni ai permalosi loro compatriotti, fino a tanto che venga loro a noja. Ma forse ancora tutti questi pungoli non basteranno, se non si uniscono le persone intelligenti ed amiche del loro paese a mutare quell'ambiente colle istituzioni.

Non si parli più di *Venezia*; ma dei *Veneziani*, e si cerchino dovunque, se ce ne sono, e si conducano lungi da quel soave addormentatorio che è la Piazza di San Marco, dove è sì dolce il far niente. Intanto si conducano a fare una gita di piacere lungo tutta la Liguria, donde torneranno persuasi che *volere è potere*, ed animati a fare per il loro paese qualcosa altro che chiacchere perpetue come adesso.

L'associazione marittima Istriana trovò soscrittori in tutte le città marittime dell'Istria, e tantosto farà la convocazione dell'Assemblea generale per avvisare al da farsi.

La società pedagogica italiana tiene quest'anno il suo Congresso a Torino. Questa Società è una delle creazioni della nuova Italia, che nacque spontanea e crebbe a vita prospera e duratura. Tale Società ha il centro a Milano, dove ogni buona idea è presto accolta e nutrita da uomini valenti e volonterosi. Essa tiene colà radunanze regolari, in cui si discute tutto quello che si riferisce all'istruzione pubblica, stampa un giornaletto, è in comunicazione con molti istituti nostrali e stranieri, mette al concorso quesiti e dà premii; e poscia si raduna in generale Congresso ogni anno in qualcheduna delle principali città d'Italia. Sarebbe da desiderarsi che per l'anno prossimo scegliesse a ritrovo una città del Veneto, p.e. Padova; poichè non è da negarsi che dovunque si raccolgono somiglianti Associazioni lasciano qualche traccia del loro passaggio. La città che deve accoglierla fa il bucato in casa e mette in ordine tutto quello che c'è di meglio; poi dal contatto e dalla discussione delle addottrinate persone che ivi si raccolgono ne nascono idee e relazioni ed utili applicazioni. Padova sarebbe un centro al quale agevolmente si potrebbe andarci da tutte le città del Veneto; il quale, tenuto per tanti anni in disparte dalla nuova vita italiana, e quasi incredulo di essa, e tanto meno atto a conoscerla e comprenderla quanto più è dai centri distante, ha grande bisogno di codesti contatti. Tra i Veneti l'ingegno e la coltura non mancano, ma scarseggia l'azione: per cui essi potrebbero un bel giorno meravigliarsi di essere rimasti molto addietro degli altri, mentre agevolmente potrebbero figurare tra' primi.

La patria italiana deve progredire col federalismo dell'attività regionale, e bisogna quindi che ogni regione faccia da sè e si affretti a mettersi in riga colle altre e si studii di primeggiare. Questo fu il carattere della civiltà nostra delle città del medio evo, le quali gareggiavano tra loro; ma adesso la gara deve prendere maggiori proporzioni e deve essere tra regione e regione, sicchè l'ambizione municipale resa più vasta, ci accosti ad acquistare per la Nazione quella civiltà novella nazionale che è l'opera a cui l'età nostra è chiamata.

Una società di navigazione a vapore si vuol fare dagli armatori di **Lussin piccolo** questo scoglio del Quarnero, che possiede bastimenti più che tutta la costa italiana dell'Adriatico. Lussin gareggia degnamente colle piccole città marittime della Liguria.

Presso la scuola tecnica centrale genovese che è una delle migliori d'Italia, e che fece già del gran bene in quella città, si tiene quest'anno una **esposizione didattica**, nella quale sono esposti i lavori degli allievi, fatti di maniera che servano non solo a dare il saggio della loro capacità e dell'utilità del l'insegnamento, ma anche a contribuire all'insegnamento stesso col complesso delle loro opere diverse. Simili esposizioni didattiche del corpo insegnante e degli allievi e di tutto ciò che deriva da simili Istituti, avrebbero per effetto di formare il ponte tra la scuola e la società, tra la istruzione e la applicazione. Un tempo gli uomini dotti e colti facevano una società a parte, alla quale si trovava estraneo tutto il resto. Ciò spiega il motivo per cui tra noi gli uomini di studii sono trascurati e poveri, mentre altrove la scienza e la letteratura procacciano onori e commodi, essendo molti che ne riconoscono il beneficio. Conviene giovarsi di tutti i mezzi per formare un ambiente di civiltà e di coltura, nel quale possano prosperare gli studii e gli studiosi.

Il veterano d'Italia è il titolo d'un giornale, di cui si annuncia la comparsa a Torino. Di questo giornale noi non conosciamo che il titolo: ma vogliamo fermarci alquanto su di esso, perchè ci desta alcune idee, che da qualche tempo passano per la nostra mente.

Noi vorremmo per lo appunto che si formasse in Italia, tra tante *leghe* che vi nascono, anche **la lega dei veterani d'Italia**: ed intendiamo con questo una lega morale di tutti coloro che e prima e dopo il 1848 pensarono sempre all'Italia, si occuparono costantemente di lei, studiarono e lavorarono per l'unico scopo di renderla indipendente, libera e prospera, e posero insomma nell'Italia, non in se medesimi, nelle proprie passioni ed ambizioni, nè nei proprii interessi, l'obbiettivo delle loro azioni.

Vorremmo che quando gli *uomini del domani* si mostrano così battaglieri, così partigiani, così pieni di sè, così esclusivi, così dimentichi di quello che

hanno fatto e che non hanno fatto, sorgesse tra questa legione patriottica dei *veterani d'Italia* un' coro di voci, le quali valessero cogli esempi e colle idee a rinnovare quello spirito patriottico nel quale, anché senza conoscersi personalmente, coloro si trovavano tutti fratelli. Avanti, o *veterani d'Italia!* Sarete voi, come i veterani di Roma, che potrete ancora insegnare ai giovanetti che vi crescono allato come si vincono le battaglie morali della patria! Siete voi, che potete imporre silenzio alle turpi passioni in questa lotta di egoismo e di brutalità che minaccia di rendere inutile l'opera di cotanto senno, di cotanto patriottismo e di tanti sacrifizii. No, *o veterani d'Italia*, il tempo del meritato riposo non è ancora giunto per voi, finchè la patria è in pericolo. Ed è veramente in pericolo quella patria ideale per cui voi avete tanto pensato, studiato, amato, lavorato e patito. Il *reale*, è vero, non raggiunge mai l'*ideale*. Questa patria italiana voi *veterani d'Italia* non la troverete mai simile a quella che vi creaste nella vostra immaginazione riscaldata dall'amore. Ma sarebbe mancanza di fede e viltà da parte vostra il ritirarvi sfiduciati, il lasciar andare le cose da sè, il dichiararvi vinti dinanzi a coloro che cercano di guastare l'opera vostra, il gustare l'amaro calice del disinganno. Gli animosi lottano fino alla fine, e vincono perchè non diffidano nè di sè medesimi, nè delle proprie forze, nè del bene che hanno voluto e vogliono. Come il veterano de' campi di battaglia, che può mostrare le sue ferite, impone sempre rispetto a tutti ed è ascoltato volontieri, così i *veterani d'Italia*, i quali posseggono ancora tra noi la maggiore somma di cognizioni, di studii e di patriottismo da fatti, imporranno rispetto, se faranno sentire la loro voce autorevole, e se si uniranno per ricreare in Italia quella santa lega del bene pubblico e del progresso, dalla quale si può attendersi il rinnovamento nazionale. I *veterani* devono mostrarsi in questo più giovani dei giovani, e potranno ancora col loro senno antico mettere la base a quell'edifizio che crescerà per l'opera della generazione novella.

Coloro che lottarono contro tutte le difficoltà, contro il despotismo per preparare le vie alla invocata libertà, sapranno anche lottare contro i primi inconvenienti dalla libertà prodotti, e sapranno insegnare agli altri. La patria nostra ha bisogno di essere educata alla libertà da coloro che per grandezza d'animo seppero essere liberi anche in tempi di servitù.

Le pietre di Venezia è un'opera recente di un inglese, Ruskin. Male, male, che gli stranieri abbiano da occuparsi nelle nostre città soltanto delle *pietre*, come se si trattasse di visitare Ercolano, o Pompei, o l'Arena di Verona e di Pola. Pur troppo la *Guida d'Italia* conduce i forastieri a vedere soltanto le pietre e le pitture antiche. Quando una volta venivano nei nostri paesi studiavano ed ammiravano le navi, le arti viventi, gli ordini civili, i costumi. Di Venezia si scrivevano libri, nei quali si narrava della sua sapienza ed attività. Ora, se un forastiero va a Trieste, in poco tempo ha veduto la città di pietra; ma egli poi trova qualcosa di meglio e presto si accorge come è sorta questa città di *pietra*, e comprende che l'hanno fatta il *legno* ed il *ferro* e le *vele* dei bastimenti ed il *vapore*. Difatti egli vede il porto coperto di navi, e nei Cantieri del Lloyd, Tonello e Strudthoff vede come ferve l'opera a farne degli altri. Quando si farà un'altra opera, intitolata gli *uomini di Venezia?*

La società cooperativa degli operai di Genova mostra anch'essa la meravigliosa attività di quella città. Questa società è composta di quattrocento persone, la maggior parte operai e costruttori, essendoci però tra esse alcuni di que' valenti cittadini, amici del loro paese e del popolo, che in Italia, lasciate che dicano, non mancano mai quando si tratta di fare del bene. I socii pagano ciascuno lire 2 1|2 per settimana, quindi 130 lire in un anno quindi, 52,000 in tutti nell'anno e 1000 lire per settimana. Questi versamenti e del danaro preso a prestito a buone condizioni servono a costruire delle case. Quando una casa è costrutta, si cavano a sorte gli appartamenti tra i socii, i quali li occupano pagando un affitto moderato. Gli affitti, uniti ai versamenti settimanali, servono per le nuove costruzioni, le quali devono procedere fino a tanto che ci sieno *quattrocento appartamenti*, cioè uno per ciascun socio operaio. Così in un numero non lungo di anni ci saranno quattrocento famiglie che avranno la proprietà della loro abitazione; cosa che avrà la sua influenza anche morale sulle famiglie stesse, giacchè potendo esse dire a sè stesse di aversi procacciato un ricovero stabile, commodo e sano coi loro risparmii, di possedere in proprio quel dolce nido, dove la memoria di tutti gli affetti, piaceri e dolori essendosi immedesimata colle stesse pareti delle stanze, si formano le vere tradizioni della famiglia onesta e morale, che sono appunto quelle dell'ordine, del lavoro e dell'affetto. Ecco veramente una *lega di onesti*, la quale fu riconosciuta per tale anche nell'Inghilterra, dove ridono delle nostre pappolate politiche. Anzi si domandarono gli Statuti di questa società per fare qualcosa di simile colà. Di qui si vede che anche l'*Italia nuova* ha qualcosa da insegnare agli altri, e che se essa raccogliesse e la stampa divulgasse tutto quello di meglio che si fa nel suo seno, invece che abbandonarsi ad irritanti polemiche, si formerebbe quella scuola di mutuo insegnamento civile, da cui possiamo attenderci la nostra salute.

Il deputato Alessandro Rossi, per beneficare gli operai che lo fanno ricco coll'opera loro, ma che senza di lui non avrebbero lavoro ed agiatezza, sta facendo pure ne' paesi della sua grandiosa fabbrica di panni di Schio una serie di casette, coll'orticello, delle quali gli operai diventeranno a poco a poco proprietarii, e quindi si affezioneranno sempre più al lavoro. Ha ben ragione quella madre udinese, che ci scrive per dirci che si metta ostacolo, che il Municipio lo metta, o con tasse od altrimenti, a quelle festaccie da ballo in cui gli operai di Udine sciupano in un giorno tutto il guadagno della settimana, e poscia ubriachi aspreggiano la moglie ed i figli, i quali per uscire da quell'inferno che è la casa del cattivo operajo, vanno birboneggiando per le strade. Ci dovrebbe essere anche tra noi qualche persona intelligente come il marchese Serra, l'avvocato Cabella, l'ingegnere Timossi, il sindaco barone Podestà ed altri illustri generosi, che caldeggino colla loro illuminata cooperazione associazioni simili. Anche ad Udine, sebbene essa aspetti ancora dalla ferrata pontebbana e dal Ledra-Tagliamento i mezzi per crearsi delle industrie, è possibile qualcosa di simile alla Società genovese, fatte, che s'intende, le debite proporzioni. Se non costruire grandi case, si potrebbero ridurre meglio abitabili e sane alcune delle piccole, e venire così a poco a poco migliorando alcuni di quei brutti borghi, che contengono germi d'infezione, per cui una città posta in posizione sanissima come è Udine, soffre più d'ogni altra delle epidemie. Ad Udine, più che di lavori di lusso, abbisogniamo di queste opere di rinsanicamento; e se si potesse far concorrere l'opera delle associazioni private a questo rinnovamento edilizio della città nostra, certo sarebbe un bene. È un oggetto che merita di essere studiato: poichè, sebbene non si possa fare tutto in una volta, l'avervi pensato giova a condursi in tutto quello che si fa.

Nuovo Stabilimento idropatico nella Provincia di Belluno. Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Da poco tempo nella Provincia di Belluno e precisamente nella località detta *La Vena d'oro* ad una mezz'ora di distanza dalla città, si è aperto lo Stabilimento idropatico dei fratelli Lucchetti, del quale si difettava nelle provincie venete.

Leggendo nelle vecchie cronache si rilevò che fino dal 1300 i frati diedero la denominazione di *Vena d'Oro* a quella località, per la squisitezza e purezza dell'acqua, che in grandissima copia scaturiva; anzi più oltre si legge che gli stessi frati, che tennero e tengono più degli altri alla propria conservazione, credendo che fosse balsamica e la migliore, di giorno in giorno mandavano a farne provvista.

La cura idropatica combattuta e se volete anche derisa in sulle prime, ora invece è divenuta alla moda, ed in seguito a' buoni risultati ottenutisi di frequente viene consigliata da dotti e peritissimi medici per molte e molte malattie.

I fratelli Lucchetti per verità coraggiosi e intraprendenti, non abbadando alle molte contrarietà cui andarono incontro, non abbadando all'incertezza dell'esito, non indifferente somma arrischiarono costruendo un Casino idropatico, che servir deve di esperimento, per poscia erigerne uno grandioso sull'amena posizione, denominata la *Valle Ombrata*.

Il nuovo Casino idropatico è messo con decenza e proprietà da poter accogliere qualunque persona desiderasse assoggettarsi a tal cura.

In seguito a visite fatte da molti medici, ed alle diverse analisi chimiche, si può, senza tema di errare assicurare che l'acqua della *Vena d'Oro* è una delle migliori degli attuali Stabilimenti idropatici.

Scrivere dei portenti dell'acqua sarebbe cosa inutile; contare miracoli molto meno, perchè non vorrei muovere le risa ad alcuno, ed anche a rischio di non essere creduto, reputo opportuno di soggiungere che diversi attualmente intrapresero la cura e si chiamano contenti; credo quindi di lasciare il tempo a giudicare dei portentosi effetti che si saranno per ottenere.

La purezza, leggerezza e freschezza dell'acqua, l'aria balsamica che vi respira, l'amenità del luogo ove è collocato lo Stabilimento credo certo che potranno influire moltissimo, se non a guarire del tutto certe malattie, almeno a menomare molte sofferenza, ed in tal modo si guadagnerà qualche cosa, e questo non sarà poco.

Finisco pertanto raccomandando quest'incipiente Stabilimento che spero sarà per dare ottimi risultati, e potrà essere d'interesse ai coraggiosi fratelli Lucchetti, che se saranno per avere dei vantaggi, questi non andranno disgiunti dal conforto di aver prestato sollievo alla umanità sofferente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 1° agosto preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, con il quale è approvato il regolamento per le scuole di disegno elementare nell'Istituto di belle arti di Napoli, annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 21 luglio con il quale la Camera di commercio ed arti di Lecce è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commerci ed industrie nel suo territorio giurisdizionale.

3. Un R. decreto del 21 luglio con il quale la Società in accomandita per azioni al portatore, con sede nella capitale del Regno, avente a scopo lo stabilimento e l'attivazione di un lanificio e di altre industrie e manifatture in Moro Lucano (Basilicata), costituitasi con l'atto pubblico del 5 giugno 1869, rogato Carretti, sotto il titolo e la ragione sociale di *Società in accomandita per stabilimento di opifici industriali sotto la ditta F. Marolda e Compagni*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti al citato atto.

4. Un R. decreto del 27 luglio con il quale il commend. Luigi Oberty, ispettore di 1a classe nel corpo del genio civile, reggente la Direzione generale di acque e strade, fu nominato grande ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

5. Le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fatte con RR. decreti del 21 luglio decorso:

Nelli comm. Lorenzo, procuratore generale alla Corte d'appello di Firenze, tramutato ad Aquila;

Pascali cav. Emilio, id. ad Aquila id. ad Ancona;

Lanzini Anton Maria, grande ufficiale mauriziano e commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, primo presidente della Corte di cassazione di Palermo, collocato a riposo dietro sua domanda.

6. Una circolare che, in data del 10 agosto corrente, il ministro dei lavori pubblici diresse ai signori prefetti delle provincie del Regno sulla compilazione di progetti di strade comunali, in acconto dei sussidi accordati dalla legge 30 agosto 1868.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Venezia* reca il seguente dispaccio particolare:

Il Decreto che stabilisce la chiusura della Sessione attuale del Parlamento, uscirà sabato.

Soltanto nella settimana ventura si pubblicheranno le Relazioni delle Commissioni.

Dicesi che il ministro Cambray-Digny abbia sospeso le trattative pendenti riguardo ad una operazione con varie Case bancarie, in forza delle smodate esigenze di esse, e che abbia deciso di ricorrere invece ad altri espedienti.

Corre voce che il Presidente dei ministri Menabrea ed il ministro Ferraris si recheranno in Corsica a complimentare l'Imperatrice.

— La *Nazione* dice: Si afferma che alla fine della corrente, o ai primi dell'entrante settimana possa essere pubblicato il decreto di chiusura della sessione parlamentare.

— Corre voce, scrive la *Liberté*, che il principe Umberto d'Italia debba recarsi in Corsica in occasione delle feste centenarie per presentare i suoi omaggi all'Imperatrice e al Principe imperiale. Esso sarebbe scortato da una squadra della marina italiana. Un legato del papa si recherà pure in Ajaccio in detta circostanza.

— La Commissione istituita per esaminare la condizione delle nostre scuole all'estero, ha con alacrità assai lodevole ultimati i suoi lavori, facendo proposte pratiche e che potranno riuscir efficaci. — Così leggesi nell'*Opinione nazionale*.

— Riferisce il *Tagblatt* di Francoforte che già da qualche tempo non pochi giovani di quella città si sono fatti ammettere nella Svizzera come cittadini di una località qualunque della Repubblica Elvetica. Siccome il Governo ha tutte le ragioni per credere che questi giovani non hanno avuta altra mira che di sottrarsi al servigio militare, ha ordinato che tutti gli abitanti di Francoforte che sono divenuti cittadini svizzeri siano espulsi dalla città medesima.

— Leggiamo nell'*Opinione nazionale*:

« Ci si dice che il Ministero ha portato a compimento la combinazione del suo programma. Esso sarebbe deciso: 1. A fare nuove convenzioni finanziarie; 2. Ad adottare la legge Bargoni e quella della contabilità e le convenzioni ferroviarie per R. decreto; 3. A modificare la legge sulla stampa; 4. A convocare il Parlamento per ottenere la sanzione delle cose operate durante la chiusura e secondo il diritto costituzionale.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 agosto

Parigi, 19. La Banca aumentò il numerario 11 1|3, Tesoro 1, conti particolari 8; diminuzione del portafoglio 6, biglietti 9.

Londra, 19. La Banca ha fissato lo sconto al 2 1|2 per cento.

Madrid, 19. La banda di Polos fu costretta dalle truppe a discendere nella pianura, fu sconfitta e dispersa. Polos venne fatto prigioniero.

Parigi, 19. La sentenza della Corte d'appello dichiara che il tribunale del commercio era incompetente ad esaminare il processo della società immobiliare, e, annulla sentenza da esso pronunziata, e dichiara che non havvi sinora motivo per ordinare lo scioglimento della Società immobiliare.

Lomburgo. 19. Stamane è arrivato il Re del Belgio e fu ricevuto alla stazione dal Re di Prussia. Il Re del Belgio ripartirà stassera.

Vienna, 19. La Delegazione Austriaca adottò la proposta della minoranza della Commissione tendente a ricusare le spese domandate dal Governo per l'amministrazione della frontiera militare.

Notizie di Borsa

VIENNA	18	19
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	18	19
Consolidati inglesi	93. —	93.1|8

FIRENZE, 19 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.67; den. —.—, fine mese Oro lett. 20.60; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.78; den. 25.76; Francia 3 mesi 103.15; den. 103.05; Tabacchi 448.—; —.—; Prestito nazionale 82.20 —.— Azioni Tabacchi 671.50; —.—.

PARIGI	18	19
Rendita francese 3 0|0	73.10	73.27
» italiana 5 0|0	56.—	56.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	557	557
Obbligazioni »	245.—	245 25
Ferrovie Romane	55.—	55.—
Obbligazioni »	132.—	133.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	163.—	163.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.75	166.75
Cambio sull'Italia	3.—	3.—
Credito mobiliare francese	230.—	236.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	433.—	435.—
Azioni »	656.—	656.—

TRIESTE, 19 agosto

Amburgo	91.— a 90.80		Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.15 »	103.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.35 »	49.20	Pr.1860	101.— »	—.—
Italia	47.60 »	47.50	Pr.1864	124.25 »	—.—
Londra	124.15 »	123.85	Cr. mob.	308.— »	309.—
Zecchini	5.91 »	5.90 1|2	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.93 1|2 »	9.93	—.— a —.—	—.— a	—.—
Sovrane	12.43 »	12.42	Sconto piazza	3 3|4 a	3 1|4
Argento	122.25 »	122.—	Vienna	4 a	3 1|2

VIENNA	18	19
Prestito Nazionale fior.	72.—	71.90
» 1860 con lott. »	100.20	100.90
Metalliche 5 per 0|0 »	62.80 —.—	62.75 —.—
Azioni della Banca Naz. »	769.—	769.—
» del cred. mob. austr. »	310.50	308.20
Londra »	123.90	124.—
Zecchini imp. »	5.90 5|10	5.93
Argento »	120.75	121.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 20 agosto.

Frumento	it. l. 12.30	ad it. l. 12 90
Granoturco	» 5.50	» 5.75
Segala	» 7.30	» 7.55
Avena al stajo in Città	» 7 30	» 7.65
Spelta	» 15.40	» 15 75
Orzo pilato	» 15.—	» 15.30
Orzo da pilare	» 7.70	» 7.85
Saraceno	» —.—	» 8.40
Sorgorosso	» —.—	» 4.15
Miglio	» —.—	» 11.50
Mistura	» —.—	» 750
Lupini	» —.—	» 6 40
Fagiuoli comuni	» 7.10	» 7.60
» carnielli e schiavi	» 11.15	» 12 30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

N. 2300

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Col processo verbale odierno essendo stato aggiudicato l'appalto per la fornitura della ghiaja occorrente nel venturo esercizio 1870 a manutenzione della strada Provinciale detta Maestra d'Italia che da Udine mette al ponte sul Meschio in confine colla Provincia di Treviso, al signor Leonardo Laurenti pel corrispettivo di L. 5750: (cinquemille settecento cinquanta), e quindi per L. 313:77 (trecento tredici e centesimi settantasette) in meno del dato regolatore di L. 6063:77 stabilito coll'avviso d'asta 26 luglio p. p. N 2300; a senso dell'art. 85 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col Reale Decreto 25 novembre 1866 N. 3381, deduce

a pubblica notizia

che fino al giorno 1° settembre p. v. e precisamente non più tardi delle ore 2 (due), pomeridiane è ammesso chiunque a migliorare, mediante scheda segreta da prodursi alla Segreteria Provinciale, il prezzo della aggiudicazione, semprechè l'offerta non sia minore di un ventesimo del prezzo di delibera;

Che passato il suddetto termine non sarà accettata verun'altra offerta;

Che non venendo fatte offerte, o qualora desse fossero inammissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del sig. Laurenti, ed alla successiva stipulazione del contratto.

Udine, 17 agosto 1869.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
Malisani

Il Segretario
Merlo.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 5980 3

EDITTO

Si fa noto, che sopra requisitoria della R. Pretura di Gemona, si procederà in questo ufficio nel giorno 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. al quarto esperimento d' asta dei beni sotto indicati, e ciò sopra istanza di Pietro fu Giuseppe Rottaro di Buja, contro Del Bianco Pietro di Domenico di Medun alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno subastati in un sol lotto e venduti a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà previamente depositare innanzi la Commissione giudiziale fior. 28 in moneta legale a garanzia dei patti di delibera nel caso che restasse deliberatario, ed in caso contrario gli verranno restituiti.

3. Ogni deliberatario, meno l' esecutante, dovrà entro otto giorni della seguita delibera fare istanza pel giudiziale deposito e realmente versare nel giorno che sarà fissato alla R. Agenzia del Tesoro in Udine l' intiero importo del prezzo di delibera in moneta legale, meno i fior. 28 depositati il giorno dell' asta. In mancanza di ciò i beni saranno posti a reincanto senza altra stima od avviso e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario.

4. L' esecutante invece sarà autorizzato a trattenere presso di sè l' importo del prezzo di delibera sino a saziare il suo credito capitale, interessi e spese che si faranno liquidare e dovrà soltanto fare il versamento del di più alla R. Agenzia del Tesoro in Udine colle norme e sotto la comminatoria del precedente articolo.

5. Al deliberatario apparteranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi e da detto giorno dovranno stare a suo carico le tasse di trasferimento e le pubbliche imposte.

6. Il deliberatario, provato il pagamento del prezzo, potrà ottenere con istanza l' aggiudicazione in proprietà dei beni, ed essere immesso nel possesso dei medesimi. Per l' esecutante basterà che esso provi il pagamento dell' importo che eccedi il suo credito.

7. L' esecutante non assume nessuna garanzia nè per eventuali evizioni od altro titolo, ed i beni s' intenderanno venduti a corpo e non a misura con tutti gli inerenti oneri senza nessuna responsabilità di esso esecutante.

8. Le spese di delibera ed ogni altra successiva e relativa dovranno essere sopportate dal deliberatario.

Beni da subastarsi siti in Medun.

Terreno aratorio arb. vit. detto della Bella in Ciago, in map. al n. 791, di pert. 1.38, rend. l. 2.35 stimato fior. 85.

Terreno coltivo da vanga arb. vit. detto Orto della strada al n. 790 di pert. 0.04 rend. l. 0.12 stimato fior. 8.

Casa detta della Bella in Ciago al mappal n. 786 di pert. 0.19 rend. 6.72 stimata fior. 180.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 25 luglio 1869.

Pel R. Pretore in permesso
BRANCALEONE Agg.

Barbaro Canc.

N. 6202 1

EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Gio. Batt. Cramazzi q.m G. B. di Artegna che sopra odierna istanza p. n. di Ambrogio Vezzio di Artegna per la prosecuzione della lite dal Vezzio mossa con petizione 30 marzo 1864 n. 2517 a pregiudizio di esso assente per liquidità del credito di fior. 1473.06 ed accesorj, e conferma di prenotazione, sulla quale fu indetta comparsa pell' 11 settembre p. f. a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge, gli viene deputato in curatore questo avv. D.r Giorgio Fantaguzzi, e si ecita quindi esso Gio. Batt. Cramazzi a comparire personalmente nanzi questa R. Pretura in detto giorno, ovvero a far tenere al nominato Curatore, già legale di lui procuratore ex actis, le opportune ulteriori istruzioni ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesso, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nell' albo Pretoreo, nelle piazze di Gemona ed Artegna, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 21 luglio 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

N. 7565 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 11 e 29 settembre ed 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala d' udienza di essa Pretura un triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti e ciò ad istanza di Sante Schincariol contro Gaspare Brunetta fu Damiano e Giuseppe Brunetta di Gaspare di qui, alle seguenti

Condizioni

1. Nelli due primi incanti gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti inscritti fino all' importo della stima.

2. Ad eccezione della parte esecutante o suoi aventi causa ogni offerente dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà l' acquirente depositare il saldo prezzo in valuta legale nella cassa de' giudiziali depositi di questa Pretura sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo, solo lo Schincariol o suoi aventi causa, se deliberatari, saranno come dal deposito del decimo, esonerati dal deposito del prezzo di delibera fino alla sentenza di graduatoria passata in giudicato, ritenuta la decorrenza in tal caso dell' interesse del 5 per cento sul prezzo dal giorno della immissione in possesso che potrà subito dopo la delibera ottenere, fino al pagamento.

4. Li stabili si vendono come stanno e giaciono senza veruna garanzia neppure per imposte arretrate da parte dell' esecutante.

5. Tutte le spese dell' asta, delibera, imposta di trasferimento, voltura ecc. staranno a carico dell' acquirente.

Stabili da subastarsi

I. Casa e corte in Borgo Colonna coi confini a levante l' esecutato Brunetta, a mezzodì strada, a ponente Zennaro, a monti l' esecutato. In map. di Pordenone al n. 2453, di pert. cens. 0.18 r. l. 0.55 stimata it. l. 3000.—

II. Casa e corte contermine al n. 1 che confina a levante Pennachietto, a mezzodì strada ponente e monti l' esecutato Brunetta in map. al n. 1546 di pert. 0.16 rend. l. 28.60 stimata » 1800.—

Totale it. l. 4800.—

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo Pretoreo e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 1 luglio 1869.

Per il R. Pretore
DALLA COSTA

Flora Al.

N. 8547 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora Francesco e Gio. Batta Del Piero q.m Giuseppe che dalla Veneranda Chiesa di S. Giorgio di Porcia, coll' avv. Teofoli venne anche in loro confronto prodotta la petizione 17 ottobre 1868 n. 11006 per pagamento solidale con altri consorti di it. l. 329.68 in dipendenza a livello, e che in seguito alle istanze n. 7724 e 8547 fu a loro deputato in Curatore questo avv. D.r Francesco Etro, e redeputato sulla petizione il contraddittorio pel 24 agosto p. v.

Incomberà pertanto ad essi assenti di munire il deputato Curatore dei creduti mezzi di difesa, od eleggere e far conoscere un' altro procuratore. mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della inazione.

Si pubblichi mediante affissione all' albo, ed inserzione triplice nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 24 luglio 1869.

Per il R. Pretore
DALLA COSTA

De Santi Canc.

N. 3286 1

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che nel locale della propria residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione nei giorni 13 e 27 settembre 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti due esperimenti d' asta per la vendita della sostanza stabile appartenente al concorso dell' oberato Luigi di Giacomo Di Bortolo di Maniago, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in sette lotti separati come sono sotto descritti.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima.

3. Ogni aspirante, meno li creditori inscritti signori Zecchini Pietro di Maniago e Francesco Orter di Udine, che si facesse obblatore, dovrà cautare l' offerta con un deposito equivalente al decimo del prezzo di stima da erogarsi in conto del prezzo di delibera, e da essere in caso diverso restituito.

4. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario far constatare alla R. Pretura di Maniago, mediante produzione del relativo confesso di aver versato, ai riguardi della massa, il residuo importo del prezzo di delibera giusta la vigente legge presso la cassa dei depositi, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese e danni.

5. I versamenti per l' offerta e la delibera dovranno essere fatti in valuta legale.

6. Verificato il pagamento del prezzo e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento, verrà aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ordinarj e straordinarj pubblici e privati in quanto sono inerenti agli stabili.

8. Li beni si vendono nello stato in cui si trovano, e come furono descritti nel giudiziale inventario 15 novembre 1867 n. 7958.

Descrizione degli immobili da subastarsi tutti siti nel Comune cens. di Maniago.

Lotto I. Casa colonica costrutta a muri coperta a coppi sita in Campagna di Maniago denominata Ramparons in map. del censo stabile al n. 1264 di pert. 0.07 colla rend. di l. 2.88 stimata del valore di it. l. 750.—

Lotto II. Terreno aratorio denominato Ramparons in map. pure di Maniago al n. 4455 di pert. 3.06 colla rend. di l. 6.15 stimato » 1094.80

Lotto III. Terreno aratorio in map. al n. 4434 di pert. 1.89 colla r. di l. 5.07 stim. » 99.48

Lotto IV. Terreno aratorio con gelsi denominato Ramparons o Brugnai in map. alli n. 4360 di pert. 2.64 colla rend. di l. 5.71 e n. 4361 di pert. 1.95 colla rend. di l. 3.92 stimato » 224.49

Lotto V. Terreno aratorio nella suddetta località in map. n. 4355 di pert. 7.67 colla rend. di l. 16 82 stimato » 341.03

Lotto VI. Terreno aratorio denominato Ramparons o Brugnai in map. alli n. 4325 di pert. 1.15 colla rend. di l. 2.31 e n. 4326 di pert. 4.96 rend. l. 9.97 stimato » 215.24

Lotto VII. Pascolo campagna in map. al n. 8463 di pert. 9.50 colla rend. di l. 2.28 livellario al Comune di Maniago stimato » 152.—

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' albo ed in piazza di Maniago, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 11 giugno 1869.

Il R. Pretore
BACCO.

Marchi Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna